

Euralex XII International Congress. Congresso Internazionale di Lessicografia (Torino 6-9 settembre 2006). — Per la prima volta si è tenuto in Italia il congresso promosso dalla Associazione Europea di Lessicografia, che si occupa ormai da più di vent'anni di tutti gli aspetti legati alla lessicografia, non solo europea. La scelta di Torino è senza dubbio significativa perché rappresenta il tributo a una città che ha una ricca e forte tradizione lessicografica: già due secoli fa le maggiori case editrici torinesi — da Paravia a Petrini, da Rosenberg & Sellier a UTET— pubblicavano dizionari ed ancora oggi sono all'avanguardia in questo settore; non bisogna poi dimenticare che Torino è stata sede di redazione e di pubblicazione di una delle maggiori opere lessicografiche italiane, *il Grande Dizionario della Lingua Italiana* (UTET), il cosiddetto «Battaglia» dal nome del suo fondatore, terminato nel 2002 dopo oltre quarant'anni di lavoro sotto la direzione di Giorgio Barberi Squarotti. Tra gli eventi a latere del Convegno ricordiamo proprio l'inaugurazione del Fondo Battaglia presso l'Archivio di Stato di Torino: vi sono conservate 5 milioni di schede, in cui sono riportati brevi brani di testo all'interno dei quali è presente la parola o l'espressione considerata degna di analisi linguistica, e che sono servite ai redattori per compilare nel corso degli anni le voci del dizionario. Presso il Fondo è conservata anche la ricca biblioteca che è stata a disposizione della redazione, preziosa per controllare e integrare gli esempi e composta da numerose cinquecentine e da prime edizioni di testi otto-novecenteschi. Lo scopo del Fondo, oltre a quello di assi-

curare la conservazione del materiale, è di mettere a disposizione degli studiosi che fossero interessati un ingente *corpus* di testimonianze scritte della lingua italiana attraverso i secoli.

Il Convegno, organizzato dalla Facoltà di Lingue e Letterature straniere moderne e dal Dipartimento di Scienze letterarie e filologiche dell'Università di Torino, con la collaborazione dell'Accademia della Crusca, è stato ricco di contributi e ha visto la partecipazione di oltre 150 relazioni. Ogni sessione del convegno è stata aperta da lezioni plenarie tenute nell'ordine da Jean Aitchison (University of Oxford) sul tema *Headlines and Deadlines: Changing Newspapers Language*, da Tullio De Mauro (Università di Roma La Sapienza) sul tema *On Lexicon and Grammar* e da Francesco Sabatini (Accademia della Crusca) sul tema *La Storia dell'italiano nella prospettiva della Corpus Linguistics*. L'organizzazione a sessioni parallele ha permesso che la riflessione toccasse i più importanti problemi — sia teorici sia pratici — legati alla lessicografia monolingue, bilingue e dialettale, e alla lessicologia. Nell'impossibilità di dare conto di tutte le problematiche emerse nel convegno (del quale peraltro sono già disponibili i due volumi di Atti, pubblicati da Edizioni dell'Orso, 2006), ci si soffermerà su due aspetti che ci paiono interessanti nel panorama della riflessione lessicografica europea, e italiana in particolare.

Largo spazio è stato destinato, innanzitutto, alla definizione, alla classificazione e al trattamento lessicografico della fraseologia e delle cosiddette collocazioni, ovvero la regolare occorrenza di due o più parole in un enunciato (in italiano ne sono un esempio frasi come *il malcontento serpeggia* e *accusare apertamente*). Oltre alla difficoltà di costruzione di *corpora* di collocazioni, che necessiterebbe di ricognizioni su lessici ampi e di studi su basi di frequenza, il problema di come superare la rigidità a volte imposta dalla struttura del dizionario per dare conto della solidarietà tra parole è stata al centro di approfondita riflessione. La questione infatti è stata affrontata dal punto di vista storico con particolare riferimento all'evoluzione del trattamento lessicografico di queste costruzioni, che è andato affinandosi grazie anche alla speculazione teorica ad esse dedicata. In particolare è stato affrontato il problema dell'anisomorfismo, cioè l'assenza di equivalenza tra elementi linguistici messi a confronto: se è esperienza di tutti la complessità di reperire un perfetto corrispondente tra i significati di un vocabolo di una lingua e i significati dello stesso in un'altra, la difficoltà aumenta nel momento in cui ci si spinge verso le numerose espressioni polirematiche (intendendo questa espressione nel suo significato più ampio). Se oggi in un dizionario monolingue sono fornite le indicazioni semantiche e pragmatiche dell'espressione, in un dizionario bilingue introdurre l'equivalente semantico e pragmatico di una polirematica in due lingue diverse, a volte anche tipologicamente molto lontane tra loro, può creare al lessicografo problemi teorici molto interessanti che necessariamente, quando si parla di fraseologia, oltrepassano i confini della linguistica *stricto sensu*.

Il secondo aspetto che ci preme mettere in evidenza, in considerazione anche della particolare situazione linguistica italiana, è l'attenzione che è stata riservata ai vocabolari dialettali e agli atlanti linguistici. La lessicografia dialettale in Italia, ma non solo, ormai da tempo non pare più come una sorella minore di quella tradizionale monolingue e ha compiuto passi da giganti adeguandosi anche attraverso tecnologie informatiche, alle principali innovazioni lessicografiche. D'altra parte la natura particolare di un vocabolario dialetto – italiano (ma anche italiano-dialetto) ha permesso di offrire ottimi spunti di riflessione sia alla lessicografia monolingue sia a quella bilingue: ricordiamo le esperienze del *Vocabolario del fiorentino contemporaneo* (VFC), del quale si possono leggere le tappe principali e i primi risultati sul sito dell'Accademia della Crusca; il progetto dell'*Atlante Lessicale dei Dialetti Trentini* (ALTR) e del data base del lessico flegreo. Accanto all'abbondante produzione di vocabolari, è necessario citare anche gli atlanti linguistici che sono in corso di redazione in Italia e che, superata

ormai l'antica dicotomia e contrapposizione con i vocabolari, concorrono a innovare la tecnica lessicografica e ad offrire al lessicografo la visione spaziale del lessico. In particolare ricordiamo l'*Atlante Lessicale Toscano* (ALT) che rappresenta il primo atlante linguistico interrogabile in rete a livello nazionale e uno dei pochi a livello internazionale, e l'*Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale* (ALEPO) che presenta chiavi d'accesso che risultano di particolare interesse per la ricerca lessicografica: oltre all'indice dei tipi lessicali, ancora in fase di elaborazione, citiamo l'indice delle forme, ovvero l'elenco alfabetico di tutte le forme mono- e polirematiche presenti nelle voci dell'atlante (con rimandi al contesto, alla domanda e al numero di voce) e il reperorio di tutte le risposte ottenute nelle località che si configura come un glossario «in potenza» di ogni punto d'inchiesta. [M. C.]